Anno VI. TORINO, Mercoledì 18 DICEMBRE 1872 Num. 350.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	19 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Estero Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 DICEMBRE 1872.

ITALIA

La legge dei conventi.

Se le speranze più fondate non fallano, noi saremo tosto liberati dalla omai fastidiosa questione dei conventi, da quella questione che per poco non era indicata da alcuni come lo scoglio in cui romperebbe il nostro Governo, perchè spinto a destra e a sinistra dai suoi avversarii. E tuttavia, chi ben guardi, nessuno è proprio inclinato a cogliere l'occasione di quel disegno di legge per mandar il Governo alla malora.

Facciamo naturalmente eccezione di quel partito, non più rappresentato alla Camera elettiva, il quale cominciò la sua guerra quando si trattò di abolire il foro ecclesiastico e gli asili e fu poi sempre sulla breccia e combatterà finchè non avrà riacquistato tutto il potere perduto. Ma siccome non pare che sia alla vigilia di ottenere il suo intento, non è ora il caso di occuparci in esso. I retrivi oppugnano la legge presentata dal Governo, come oppugnerebbero un progetto presentato per lo stesso scopo dalla destra e dalla sinistra e qualunque diminuzione delle prerogative del clero, siano esse o no conciliabili coll' indipendenza della società civile. Vediamo piuttosto come sia stato accolto quel disegno dalla popolazione in genere e dal Parlamento.

La proposta si riduce in sostanza ad applicare alla provincia romana la legge sulle corporazioni religiose già vigente nelle altre. Si fa solo qualche eccezione per Roma perchè non cozzi coll'altra legge sulle guarentigie papali e perchè s'hanno ad usare riguardi alle potenze estere, le quali credono di avere dei diritti su qualche casa monastica di Roma.

Il grosso della popolazione, quale che sia il violento linguaggio di alcuni giornali rappresentanti di partiti assai ristretti, prende solo un mediocre interesse a quella quistione. Ciò che importa ai cittadini è che cessino le manimorte cui credono economicamente dannose e che lo Stato sia autonomo. Ma siccome non crede posta a repentaglio quell'autonomia ancorchè si conservi ancora sotto altra forma qualche casa monastica, generalizia o non generalizia, a Roma, il popolo non scenderà in piazza per tale motivo. Un soldo di meno per chilogramma di pane gli sta certo infinitamente più a cuore. E coloro stessi che, senza essere partigiani del potere temporale del Papa, desiderano che questo goda di tutto il suo potere spirituale e non siano privi dei mezzi legittimi d'influenza i ministri del culto, sanno benissimo che all'ombra della libertà essi sono sicurissimi e vedono che gli stessi frati si possono moltiplicare in Inghilterra, in Francia, in America, senza porre la società a soqquadro. Il numero poi di coloro che diconsi liberali e sono intolleranti come inquisitori e non rifuggirebbero dalle persecuzioni, è fortunatamente assai piccolo in Italia, ove pochi poi, certo assai meno che altrove, si dànno pensiero della conservazione o dell'abolizione di qualche fraterìa di più o di meno.

Rivoluzioni dunque non abbiamo a temere per questa quistione. Ove si prende tuttavia qualche interesse alla questione di cui parliamo è nel Parlamento nazionale; ma anche ivi l'agitazione è anzi superficiale che no, altri argomenti ed a ragione tengono gli animi in sollecitudine molto maggiore.

L'opposizione, la quale fa fuoco d'ogni legno, naturalmente non voleva lasciar passare l'occasione di osteggiare il Ministero, il quale presentò un progetto monco, secondochè dice. E vogliamo pure ammettere che sarebbe stato più semplice e più logico il sottoporre alla Camera una proposta di legge composta di un articolo solo, per cui si estendesse alla provincia di Roma la legge vigente sulle corporazioni ecclesiastiche. Le eccezioni forniranno i soliti argomenti sulla debolezza del Governo, sulla sua mania di conciliazione, sulla poca dignità verso lo straniero. Ma debbono ridere in cuor loro gli stessi signori che hanno inventato i cinquanta Vaticani e li crediamo felicissimi di trovarsi in questa congiuntura in minoranza, poichè non sarebbero niente affatto lieti di entrare in un ginepraio, di accettare in questo momento l'eredità del potere. Dopo le loro dichiarazioni dovrebbero, sotto pena di suicidio, presentare un progetto radicale, suscitare un vespaio, andar, contro ogni loro voglia, ad affrontare delle difficoltà cui sarebbe molto malagevole il superare. La questione dei conventi insomma sarebbe la più infelice delle occasioni per venire al potere: si può per essa bezzicare, indebolire il Governo, ma abbatterlo no.

Ma le eccezioni fatte all'abolizione non vanno a sangue neppure a tutti i membri della maggioranza. Così i rappresentanti della provincia di Roma, i quali, per avere più presenti allo spirito le memorie della dominazione papale, sono assai più rabbiosi semprechè si tratta di qualche questione di frati o di prerogative della Santa Sede, sembrano disposti a passar con armi e bagagli, guidati dal vecchio duca di Sermoneta, nelle file della sinistra in questa congiuntura, salvo il tornar poscia alla destra. L'estrema destra a sua volta non ha nessuna tenerezza pel Ministero del signor Lanza e anzi qualche volta sfogò contro esso il proprio dispetto. E questi mali umori fecero credere che venendo in discussione la legge sui conventi il Ministero correrebbe un vero pericolo. Ma questo pare scongiurato. Il dispetto non ha abbacinato i deputati della maggioranza, i quali videro che scavando la fossa al Ministero si scaverebbero la propria. Il Ministero a sua volta si è mostrato disposto a fare delle concessioni relativamente alla forma del secondo articolo, pernio delle difficoltà. Stabilitosi quindi l'accordo in genere, la maggioranza, non più vogliosa di farsi battere nel Comitato, come aveva fatto prima, accorse ad esso e naturalmente ottenne la vittoria. Non è quindi a credere che per questioni di particolari il Governo farà naufragio e in sostanza quando si sarà vinta comechessia la legge, ancorchè non soddisfaccia i puritani e sembri imperfetta, come del resto sono tutte le risoluzioni che si prendono per effettuare una transazione, tutti si sentiranno liberati da un gran peso.

Si disse che approvata la legge d'abolizione delle corporazioni monastiche il Papa avrebbe protestato contro essa e che anzi si sarebbe risoluto a partire da Roma. Crediamo assai verosimile la prima notizia, niente la seconda. Il Papa mandando encicliche, e il cardinale Antonelli note diplomatiche, seguono la via che hanno battuta sinora e sarebbero anzi inconseguenti se ne tenessero un'altra. Le potenze a loro volta riceveranno le note, le manderanno agli archivii, e non bandiranno la crociata più che per lo innanzi. Dopo la promulgazione di questa legge sarà tolta la questione pendente principale per cui le due società sono in contesa; tolta cioè una causa di fermento e possia ne sorgerà una tranquillità relativa, un *modus vivendi*, cioè non la conciliazione, ma un' acquiescenza di fatto, salve le solite riserve sul diritto, a ciò che è accaduto. Insomma è a credere che gli screzii riguarderanno solo il passato, quel passato che si consolida sempre col tempo. Ed è sperabile altresì che il Santo Padre continuerà a vedere che, siavi qualche convento di più o di meno nella città ove dimora, la sua stanza sarà sempre sicura, avrà ivi più libertà e comodi che non in qualunque altra contrada e che nulla sarà accaduto perchè abbia a prendere la via di un volontario esilio e che sarebbe assai facile al Pontefice Sommo il partirsi dalla sede di San Pietro, assai difficile il dignitosamente tornarvi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1100), del 1° novembre, col quale la R. scuola d'ostetricia per le levatrici e la clinica ostetrica della R. Università di Parma sono riunite sotto una direzione unica e prendono il titolo di *R. Istituto ostetrico*, e col quale il regolamento organico di questa è approvato.

2. **Nomine** di sindaci.

CRONACA CITTADINA

Arrivi. — Ieri nel pomeriggio è giunta a Torino la Duchessa di Genova, reduce da Dresda.

Era attesa alla stazione dal Principe di Carignano e dalle principali autorità.

Pregati, inseriamo:

Preg.mo signor Direttore,

Nel verbale dell'adunanza 9 ottobre della Camera di commercio di Torino pubblicato nel N. 280 del periodico dalla S. V. Ill.ma diretto, si legge:

« Delibera la Camera che non puossi far luogo al richiamo del signor Cerruti contro le disposizioni verso di lui adottate dal Presidente del Sindacato dei pubblici mediatori di commercio, relative alle disposizioni di borsa. »

Lo scrivente meravigliò di tale pubblicazione, perchè a lui non era stato notificato il tenore delle prese deliberazioni, e vedendo che malgrado abbia lasciati trascorrere ben quaranta giorni, gli si offerse solo lettura delle prese deliberazioni, è costretto ricorrere all'imparzialità della S. V. e pregarla di accogliere le seguenti linee in tesa a spiegare il ricorso Cerruti ed il genere delle misure contro le quali esso reclamava.

Nel giorno 6 settembre u. p. il Presidente del Sindacato degli agenti di cambio fece dire allo scrivente che si ritirasse in un angolo della Borsa perchè era interdetto ai segretari degli agenti di cambio di stare nel centro.

A tale ingiunzione meravigliai e chiesi se era fatta sul serio, e su che appoggiasse.

Il Presidente minacciò far eseguire i suoi ordini col mezzo della forza.

Io per evitare ogni inconveniente accedei all'invito ed in data del 10 settembre ricorsi alla Commissione incaricata della sorveglianza della Borsa, porgendo formale appello contro gli ordini del Presidente del Sindacato degli agenti di cambio, il quale può solo far escludere dalla Borsa, a senso del regolamento 11 giugno 1868, due categorie di persone, nelle quali non è compreso chi scrive, ed inoltre coloro che senza essere mediatori si fossero interposti per conto altrui nelle contrattazioni di Borsa; ed io esercitando le funzioni di segretario di mio padre, agente di cambio, non m'ingerii in alcuna contrattazione.

Egli è sopra tale ricorso, come è detto nel di Lei giornale e non si volle dire a me per iscritto, che la Camera di commercio deliberò non potersi far luogo a reclamo.

Quanto sia regolare il procedere a riguardo mio che chiedevo, od una riparazione se vittima d'un sopruso o di essere illuminato se oltre al regolamento di Borsa pubblicato, ve n'era un altro non conosciuto da me, lo [dicano quanti hanno fior di senno.

Il sottoscritto si limita a far pubblicare il fatto, il modo regolare da lui tenuto nel reclamo ed il modo con cui fu trattato col non partecipargli neppure la motivazione nè il dispositivo della deliberazione.

Giudichi il pubblico chi sia nella legalità.

Aggradisca, pregiatissimo signor Direttore, i ringraziamenti del devot.mo suo

Torino, 21 novembre 1872.

PIER FEDELE CERRUTI.

Un truffatore. — Dall'on. ditta fratelli Rey riceviamo il seguente avviso, che ci affrettiamo di pubblicare:

« Venne a conoscenza della ditta fratelli « Rey come un giovane di civile apparenza, « se dicente venditore di telerie, si sia pre« sentato in parecchie case sotto il loro nome, « allo scopo di fare qualche truffa.

« La ditta suddetta si crede quindi in do« vere di enunciare il fatto, onde sappia il « pubblico premunirsi da tale importuno visi« tatore. »

Teatri. — Questa sera si apre il Balbo ad un corso di rappresentazioni d'opere buffe, col *Folletto di Gresy* di Petrella, opera da molti anni non rappresentata in Torino.

Gli esecutori principali sono: la prima donna signora Rizzi Angelica, il tenore Restieri Pietro, il baritono Alberti Giuseppe ed il basso comico Baldelli Antonio.

Concertatore e direttore d'orchestra è il distinto maestro Rasori di Milano.

Al Gerbino vi è la serata a beneficio del simpatico primo attore Gaspare Lavaggi, con le seguenti produzioni, che abbiamo già annunziate:

Storia vecchia. Commedia nuovissima in 2 atti di Giuseppe Giacosa.

Le smanie pei duelli. Commedia in 4 atti di L. Pietracqua.

Virtù d'amore. Commedia in un atto (3a replica) di L. Alberti.

La commedia del professore Clemente, intitolata *'L Gabassin*, riprodotta ieri sera sulle scene del Rossini, ha avuto buonissima accoglienza e per questa sera ne vediamo annunciata la replica.

Alcuni dilettanti di musica ci chiedono notizie del teatro Regio. Per ora altro non possiamo rispondere se non che le prove del *Guarany* sono incominciate e che il maestro Gomez è giunto ieri a Torino per assistere al concerto della sua opera.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 dicembre

Boralli Pietro, d'anni 89, di Cherasco, parrucchiere — Trabbia Gio. Batt., id. 53, di Callabiana (Biella), capo-mastro — Cattellino Andrea, id. 80, di Viù, fonditore in metalli — Marietti, Anna, id. 98, di Torino, sarta — Marcellino Bartolomeo, id. 64, di Torino, negoziante — Brandisso Giacinta vedova Ugo, id. 64, di Caleri — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 17 dicembre

Maschi 20, femmine 8 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 dicembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
738,0	+ 2,2	4,0	75	15° 13'	S d.	copert.
9 ant.						
738,7	+ 2,1	4,1	79	15° 17'	S d.	n. p. s.
12 m.						
733,7	+ 3,5	4,7	88	15° 22'	calma	copert.
pom.						
733,4	+ 0,5	4,6	80	15° 19'	calma	copert.
6 pom.						
733,5	+ 4,2	4 9	90	15° 59'	S d.	copert.
9 pom.						
733,4	+ 4,1	4,9	82	15° 14'	S d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,8 / massima + 4,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 18 + 3,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 19 dicembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 4 37

Nascere della **Luna** 6 54 sera

Passaggio al meridiano, ore 3 40 matt.

Tramonto, ore 11 18 matt.

Giorno della Luna 19°.

ELEZIONI.

Ci si comunica l'indirizzo che l'avvocato cavaliere *Angelo Bosio* ha diretto agli elettori del collegio di Nizza Monferrato, e siamo lietissimi di consentire affatto colle idee in esso manifestate.

Ecco il punto principale e più importante di questa breve e succosa scrittura dell'egregio candidato:

« Fra gli ammiratori del passato, che ne hanno le superstizioni e non la fede, e gli ardenti novatori, che nelle audacie delle nude astrazioni perdono la giusta estimazione degli uomini, delle cose e dei tempi, il mio programma si è: **conservare e progredire.**

« Conservare, informando la mia condotta a quei principii, che, conquistati a caro prezzo, passarono nel nostro diritto pubblico, e sono per noi questione d'essere o non essere.

« Progredire, favoreggiando le libertà locali nell'unità italiana; concorrendo a tutti quegli incrementi negli ordini politici ed economici che le circostanze comportano; propugnando il meglio, ma sempre nel possibile. — Mi troverò cogli audaci, quando determinate circostanze, e calcolate previsioni consiglieranno gli ardimenti.

« Nella questione ecclesiastica rispetterò quanto è dovuto al sentimento religioso sotto la salvaguardia delle pubbliche libertà e del diritto comune; concorrerò nel rivendicare e difendere quanto reclamano la ragione civile ed il genio dell'età moderna. »

---

(166) (Vedi n. 349)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXVIII (*Seguito*).

Nel volgersi, l'impulso d' Enrico era quello di liberarsi con un atto d'impazienza della persona che lo aveva fermato e che a tutta prima egli aveva giudicato non poter essergli che molesta e fastidiosa; ma quando si vide dinanzi quella bella figurina, con sì leggiadro garbo ed occhi sì sfavillanti traverso i bucherelli della maschera, la sua impazienza e il suo dispetto svanirono ad un tratto, e sarebbe stato mestieri ch' egli non contasse solamente ventitrè primavere perchè succedesse altrimenti. Senza neppur volerlo, il suo labbro s'atteggiò al sorriso, la sua voce si fece graziosa, ed egli rispose tentando, ma senza troppo sforzo, di liberare il suo braccio dalla stretta gentile di quelle due manine:

— Finalmente mi raggiungi!..... Vuol dire che m'hai cercato?

— Fino ad ora.

— Sei troppo buona ed io ne sono molto orgoglioso; ma vorrei che mettessi il colmo alla tua bontà.

— In che modo?

— Lasciandomi libero, ancora per dieci minuti; e poi verrò a costituirmi tuo prigioniero, dovunque ti piaccia e tu voglia.

La maschera sollevò in faccia al giovane un par d'occhi che parevano carboni accesi.

— No signore: disse con forza. Non ti lascio punto. Sai che non sei guari gentile!... Ti ho arrivato solamente adesso, e vuoi darmi subito una piantata...

— Ma non è ciò, ti assicuro... Vorrei prima solamente levarmi una curiosità...

E guardò innanzi a sè; la grossa palla col *dominò* nero e il lungo conte Giallini erano spariti.

— Vuoi sapere dove vadano a finire que' due così, uno rotondo come un melone e l'altro lungo come un asparago, che ti camminavan dinanzi? Te lo dico io: nel palchetto di proscenio, e se vieni meco sul palco scenico te li farò vedere.

— Sia come vuoi, bella mascherina. Sotto la tua guida, vado anche in capo...

— Al teatro: interruppe ridendo la contadina romana: ed attaccandosi di meglio al braccio del giovane, lo trasse vivamente seco nell' onda ribollente della platea.

L'uomo coperto di *dominò* nero, il quale, sempre inosservato, non aveva cessato mai di tener d'occhio Enrico Lacosta, era il presso quando quest'ultimo fu arrestato dalla donna vestita alla foggia romana; non potè udire le parole tra loro scambiate, ma osservò in essi il garbo seducente di lei, il sorriso della vanità solleticata di lui, e vistili a braccetto avviarsi insieme traverso la platea, mozzò tra i denti e la veletta della maschera una fiera bestemmia, e poi aprendosi violentemente il passo a furia di spintoni, si cacciò sulle loro traccie. Li raggiunse che, saliti una delle scalette che mettevano sul palco scenico, stavano guardando traverso la griglia dorata della loggia di proscenio. Quell'uomo ansava come se fosse corso per un buon tratto, od avesse fatta chi sa qual fatica; guardava quella coppia, che ognuno avrebbe detto giovane ed elegante, con occhi che anche traverso i buchi della maschera facevano scorgere la rabbia, la gelosia, il furore. C'era nella sua mossa qualche cosa che poteva paragonarsi all'attitudine d'una belva che, vista la preda, sta per islanciarselo addosso. In quella sentì una mano posarsi sulla sua spalla e premere gravemente. Un *dominò* nero simile al suo gli era presso, e la voce dello sconosciuto che di rivelazione in rivelazione l'aveva guidato a quella che ormai egli credeva verità, gli susurrò all'orecchio:

— Eccoli entrambi!... Ma prudenza!... Uno scandalo in questo luogo ti rovinerebbe per sempre, e la tua vendetta ti sfuggirebbe di mano, per non lasciarsi abbrancare mai più... Aspettalo quando esce... Sotto l'atrio... Vi sarà gente che faciliterà la tua fuga.

— Va bene! borbottò fra i denti con voce che sibilava il primo dei due *dominò*, e serrò fortemente le braccia al seno, come se volesse fasciare d'un doppio cerchio, perchè non iscoppiasse, il suo petto entro cui bollivano tremende le più fiere passioni.

Enrico frattanto e la sua compagna provarono una viva delusione, perchè, con quella libertà che consente una festa qual era quella in cui si trovavano, affacciatisi alla griglia del palchetto a guardarvi per entro, ebbero appena tempo

L'INCHIESTA INDUSTRIALE A ROMA

La mattina del 16, alle ore 11 ant., in una sala del Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Comitato dell'inchiesta industriale iniziò l'inchiesta orale di Roma.

Furono interrogati pei primi i sigg. Francesco Papa e Clemente Della Corte, entrambi conciatori di pelli a S. Maria Capua Vetere. Essi esposero le condizioni della loro industria, dissero che ben 53 conciatori di pelli esistono a S. Maria, e che il valore dei prodotti ascende annualmente, per quel solo paese, ad oltre un milione di lire. Si lagnano di un dazio municipale imposto dal Municipio locale sopra le materie da concia da essi adoperate.

Esprimono anche il desiderio che la Camera di commercio di Caserta mantenga le promesse che ha fatto di adoperarsi per promuovere la istruzione industriale.

È quindi sentito il sig. A. di Mongolfier, direttore della fabbrica di carta, così detta del Fibreno, a Isola del Liri. Questa fabbrica produce annualmente circa un milione e mezzo di chilogrammi di carta. Egli si querela del crescente prezzo degli stracci, i quali sono sempre più domandati per la esportazione. Si lagna specialmente delle frodi per cui siffatta esportazione vien fatta in non piccola parte senza pagare il dazio d'uscita di lire 8 il quintale.

Egli domanda che si facciano cessare queste frodi e che il dazio sia aumentato a L. 12.

Anche i fabbricanti di carta hanno a dolersi del dazio di consumo, poichè i Comuni di quella regione hanno imposto dazi non lievi sopra i combustibili. Termina esprimendo il voto che sia sollecitata la costruzione della ferrovia per la valle del Liri.

Il sig. Federico Alvisi di S. Agata dei Goti, attende alla fabbricazione del ferro col sistema catalano, valendosi dei minerale dell'Elba; usa il carbone di legna come combustibile. La carezza di questo ha reso, negli ultimi tempi, difficili le condizioni della sua industria. Richiesto se non abbia cercato di giovarsi dei sistemi più recenti per la fabbricazione del ferro, rispose che si attiene ai sistemi antichi perchè l'oggetto della sua lavorazione è il ferro di qualità superiore, il quale non si ottiene che mediante combustibile vegetale.

Il signor Bondi, della ditta fratelli Bondi, attende da 15 anni all'estrazione dei caolini e delle terre refrattarie nei monti della Tolfa, presso Civitavecchia. La mancanza d'una via ruotabile dalle cave a Civitavecchia e la gravezza delle tariffe ferroviarie, gli hanno impedito finora di dare al commercio del caolino quella estensione che egli crede possibile, tanto più che s'aggiunge l'assoluto difetto d'acqua, sia per farne uso come forza motrice, sia per adoprarla nella preparazione e lavatura dei caolini. La qualità della materia è tale, che potrebbe essere largamente usata nelle fabbriche di porcellana, quanto in quelle di carta e di saponi, come altresì nella fabbricazione di statuette in *biscuit* e simili.

Da ciò è conseguito che, malgrado gli ostacoli accennati, il caolino della Tolfa potè essere adoprato dal signor Richard di Milano, dal conte Mattei di Pesaro, dal marchese Ginori, e dai fabbricanti di carta del circondario di Sora.

Promette di presentare una memoria intorno ai ribassi delle tariffe ferroviarie, che sarebbero necessari perchè i suoi caolini potessero competere in tutta l'Italia, con quelli provenienti dall'estero.

Il sig. Giuseppe Oncito di Roma, attende alla cromolitografia artistica; accenna alle differenze che esistono fra il genere di cromolitografia usato a Roma e quello a cui attendono altri stabilimenti italiani. Crede che, in quest'arte, noi non siamo inferiori agli stranieri. Fino a poco tempo fa si dovevano comperare all'estero le pietre litografiche; da qualche anno in qua se ne trovano anche in paese.

La tornata è chiusa alle ore 2 1/2 pomeridiane.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 16 dicembre

Presidenza del Vice-Pres. **Mamiani.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono convalidate le nomine di 4 nuovi senatori.

Vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento i senatori Fiano, Casaitto, Santanello, Visone, Brignone, De Filippo e Cosenz.

Arese propone che si discuta subito il progetto di legge relativo ai danneggiati dalle inondazioni.

Sella (ministro delle finanze) osserva che occorre attendere che trovisi presente il ministro dei lavori pubblici.

Si discute il progetto di legge per l'assestamento definitivo del conto generale dell'amministrazione delle finanze per gli esercizi 1869 e 1870.

È approvato senza discussione.

Sella (ministro delle finanze) presenta tre progetti di legge.

Si approvano senza discussione il progetto per i danneggiati dalle inondazioni e quello sui conti amministrativi.

Pres. annunzia che il senatore Manzi ha surrogato il senatore Scialoja nella Commissione per i diritti di autore.

Domani si discuterà il bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

La seduta è chiusa alle ore 5 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Sunto di petizioni.

Pres. Essendo presente l'on. ministro dell'interno, gli annunzio una interpellanza dell'on. Morelli sullo scioglimento della Società dei cuochi e dei camerieri in Roma.

Lanza (ministro dell'interno) si dichiara pronto a rispondere.

Morelli chiede che cosa fecero diverse Società al Ministro dell'interno, come quella dei cuochi e camerieri in Roma e un'altra di Firenze, per meritarsi lo scioglimento.

Quest'atto fu un'aperta violazione dello Statuto. Si trattava di persone non pericolose. Manifestarono forse qualche aspirazione? ciò è lecitissimo.

In quali tempi viviamo? Così non si fa in Germania e nel Belgio.

Lanza (ministro) risponde che queste Società avevano dimenticato il loro scopo, cioè il mutuo soccorso, ed erano divenute mestatori politici. Avevano fatto dichiarazioni contro lo Statuto, e minacciose per la sicurezza dello Stato; avevano aderito al patto del Comizio dell'Argentina. Di fronte a tali manifestazioni, il Governo aveva il dovere di ordinarne lo scioglimento.

Morelli insiste sollevando proteste e richiami.

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1873.

Rudinì propone che le interpellanze annunziate dai deputati Crispi e Oliva siano rinviate dopo la votazione del bilancio; ritenendo ora impossibile un'ampia discussione sulle condizioni della pubblica sicurezza.

Crispi e Oliva aderiscono.

Pres. Con questa intesa apro la discussione generale; spetterà agli oratori a limitarsi a parlare in proposito del bilancio.

Miceli fa una critica generale dell'amministrazione dell'interno, sorvolando a tutte le questioni. Si occupa più particolarmente dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Esamina l'opera del commissario straordinario, che accusa di essersi basato sugl'impiegati. Accenna alle premurose proteste dei professori e sostiene che le istituzioni furono conculcate.

Critica il Governo per aver tolto il comm. Marvasi alla magistratura.

Parla di questo in modo da farsi richiamare dal Presidente.

L'oratore protesta di rispettare la magistratura; è il Governo che la conculca. (*Oh! Oh!*).

Diffondesi a parlare delle Società operaie politiche, criticando la condotta di quelle autorità che si incaricarono di chiuderle.

Accenna a un decreto del prefetto di Mantova, e lo dice dettato dall'arbitrio; tutto si conculca, lo Statuto, le leggi, persino le più volgari convenienze.

Pres. Onorevole Miceli, questi non sono termini parlamentari.

Miceli insiste in ciò che ha detto. (*Proteste a destra*). Termina dicendo che l'amministrazione ha preso una piega pericolosissima.

Ferrari dice che varii giornali scrissero al Ministero come una vittoria la proibizione del Comizio al Colosseo, esso prova il contrario.

Il Ministero dimenticò le guarentigie le più sacre dei cittadini.

Si disse che si trattava di una cospirazione, egli non lo crede. Intanto si fecero, senza alcuna ragione, molti arresti.

Lanza (ministro dell'interno). L'onorevole preopinante mi ha provocato a dire se abbia da citare dei fatti che legittimino la proibizione del Comizio. È tuttora pendente il processo, e questa circostanza m'impone dei riguardi. A suo tempo risponderò.

Però posso dire fin d'ora che le manifestazioni dei delegati contro le istituzioni vigenti autorizzavano il Governo a proibire la riunione del Comizio.

Bertani. Fu paura!

Lanza (ministro). Non fu paura; si trattava di far rispettare la legge. (*Bravo! a destra*).

Il preopinante parlò del malcontento. Perchè si ripete sempre questa parola? Che il male vi sia..... (*Oh! a sinistra — Rumori*), come pur troppo esiste più o meno dappertutto, così l'Italia non ne va esente. Quello che nego assolutamente, è che vi sia in Italia un malcontento tale, che minacci l'ordine e le istituzioni vigenti.

Cairoli fa alcune osservazioni sopra la nuova interpretazione data dal ministro Lanza all'art. 32 dello Statuto, e alla nuova giurisprudenza che si è pretesa di stabilire.

La legge garantisce il diritto di associazione e la libertà di riunione, e fu conculcata.

La proibizione anticipata equivale al ristabilimento della censura preventiva.

Protesta contro la condotta del Governo, senza presentare alcuna mozione.

Lanza (ministro) sostiene di aver rispettato le leggi. Dice che di fronte a un reato contro la sicurezza dello Stato il Governo aveva il dovere di agire. Colla vostra tesi, dice rivolto alla sinistra, voi distruggete il Codice penale.

Oliva non è soddisfatto della giustificazione del ministro; appoggia le idee manifestate dall'on. Cairoli.

Parlano ancora il ministro Lanza e l'onor. Billia.

La discussione generale è chiusa.

Molte voci. A domani! a domani!

La seduta è sciolta alle ore 6. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 15 *dicembre* (sera).

La legge sulle corporazioni religiose ha sofferto un colpo gravissimo nel Comitato privato di stamane.

Vi ricordate come ieri, tutto ad un tratto, l'onorevole Chiaves proponesse, a modo d'aggiunta, di escludere dalle case generalizie, le quali vengono conservate, quella dei gesuiti.

Non saprei dirvi se il Chiaves si muovesse a fare questa proposta, o per mezzo pentimento del voto dato da lui il giorno precedente, a favore delle case generalizie, o per amore di popolarità. Fatto è che la sua proposta veniva rinviata alla fine degli articoli.

Stamattina il Comitato approvava rapidamente gli articoli rimanenti dello schema di legge; quindi veniva all'aggiunta del Chiaves. Il Lanza non l'accettava, ma non volendo aver l'aria di respingerla recisamente, pregava il suo amico di contentarsi che fosse inviata alla Commissione come una *raccomandazione*. È a notarsi che sulle *raccomandazioni* il Comitato non prende nessuna risoluzione.

Il Chiaves consentiva, ma l'opposizione s'è impadronita della sua *raccomandazione* e modificandola e trasformandola in una vera proposta formale, ha fatto sì che il Comitato votasse.

E il voto è stato favorevole, come già avete saputo per telegrafo, alla soppressione assoluta d'ogni casa dei Gesuiti.

I deputati che riservando ogni quistione sul mantenimento delle case generalizie del quale si parla nell'art. 2, hanno intanto deliberato che in qualsiasi ipotesi la casa o l'ordine dei Gesuiti debba essere in modo assoluto abolito, sono stati 141 contro 87. Dieci o dodici si sono astenuti dal voto.

Questo risultato è stato salutato con fragorosi applausi dai banchi dell'opposizione, ed è stato accolto, con segni visibili di vivo malumore, sui banchi del Ministero e della destra.

Poco poi il Comitato si separava in mezzo ad un'agitazione vivissima.

È evidente che questa deliberazione rovescia tutto il concetto della legge ministeriale, secondo il quale a tutti gli ordini generalizi è mantenuta una casa. Aggiungete che esclusi i Gesuiti dal benefizio della disposizione dell'articolo 2°, non v'ha ragione sufficiente per non privarne similmente i Francescani, i Carmelitani, ecc. È vero che per i Gesuiti v'ha la ragione speciale del colore del loro sodalizio, ma a questa considerazione deve prevalere, secondo il modo di vedere del Ministero, la ragione politica del conservare a tutti gli Ordini una rappresentanza presso la Santa Sede.

È vero che sinora non si tratta che d'un voto del Comitato; ma questo voto è stato dato, presenti circa 250 deputati, ed è d'indole tale, che ben difficilmente potrà essere mutato, in seduta pubblica, davanti al giudizio della stampa e del paese.

Tutta la deputazione romana, senza distinzione, ha votato la soppressione dei Gesuiti.

Domani si nomina la Commissione che deve riferire; la destra e l'opposizione hanno formato le loro liste; quella della destra piace poco ai dissidenti del partito, parendo ad essi troppo conservativa.

Quindi non è improbabile che, stante questi screzii nelle file della maggioranza, taluni nomi della lista dell'opposizione passino senza grande difficoltà.

L'articolo 2° della legge che approva il bilancio preventivo dell'entrata ha continuato a fornire anche oggi il tema ad una vivace discussione tra alcuni deputati dell'opposizione e il ministro Sella sui risultati dell'amministrazione finanziaria e sul *deficit* dell'anno. Ma, sia detto di passaggio, questa discussione troverà la sua vera sede nel bilancio di previsione definitiva. Allora potrà trattarsi ampiamente colla scorta della situazione del tesoro.

Si conferma che l'interpellanza sulle condizioni della pubblica sicurezza sia fatta non nella discussione generale del bilancio passivo dell'interno, ma al capitolo della pubblica sicurezza.

La relazione della Giunta che ha esaminati i progetti di legge sull'amministrazione centrale, provinciale e comunale, è stata posta all'ordine del giorno della Camera; ma dopo i bilanci, le leggi militari, le proposte della Commissione d'inchiesta sul macinato, ecc., ecc. Ciò vuol dire che l'ardore mostrato, in un dato momento, per questa discussione, dal Presidente del Consiglio, deve essersi intiepidito assai... ed è bene che sia così.

F.

Venerdì scorso alle 7 pomerid. è terminato presso la Corte di Assisie di Salerno il giudizio a carico del brigante Giuseppe Tardio e dei suoi 7 compagni. In seguito al verdetto affermativo, la Corte ha condannato Giuseppe Tardio alla pena di morte, 6 dei suoi complici ai lavori forzati a vita, il settimo, per nome Apollonio Marino, a 15 anni di lavori forzati.

IL PRESIDENTE E L'ASSEMBLEA.

Scrivono al *Times* da Parigi:

La Giunta dei trenta e il Presidente non hanno ancora potuto convenire sulla natura che debbano avere le deliberazioni di quel corpo, ma credo che il dubbio non durerà più lunga pezza. Se alla maggioranza della Giunta verrà fatto di ottenere dal signor Thiers qualche assicurazione che il Governo proporrà qualche provvedimento per modificare l'esercizio del suffragio universale, gli concederà il prolungamento del potere per quattro anni, che è la cosa che gli sta maggiormente a cuore, e poi attenderà alla istituzione di una Camera alta. Non credo che si troverà difficoltà ad accordarsi col Presidente circa il modo di elezione e la formazione di quel corpo, ed ai conservatori importa assai che non si perda tempo a formarlo.

Il sig. Thiers ha sempre fisso il chiodo di rinnovare l'Assemblea per terzi, ma a questo disegno la maggioranza è risolutamente contraria, ed anzichè cedere su questo punto, spingerà le cose agli estremi, onde si può credere che finirà collo spuntarla. Non vi sarà difficoltà intorno al *veto* sospensivo, e neppure relativamente alle norme secondo cui il Thiers dovrà salire sulla bigoncia. Non si solleverà probabilmente la questione della vicepresidenza, a cui non dà molta importanza il Thiers, nè la maggioranza.

La questione più ardua sarà l'esercizio del diritto di suffragio, poichè se il sig. Thiers consente a modificarlo si porrà affatto in iscrezio colla sinistra, eppure egli è molto propenso a tale provvisione. Il duca di Audiffret-Pasquier e il duca di Broglie, che ne sono i promotori principali, dimostrano abilità e moderazione nel trattare questo affare, e pare che pel momento abbiano posto a parte ogni questione dinastica, anzi dimenticato la monarchia. È possibile che Casimiro Périer, il quale si era assai avvicinato al centro sinistro, finirà con aderire francamente al centro destro, onde ha preso le mosse, traendo seco parecchi altri membri dell'Assemblea, e spiegherà moderazione e tolleranza. Pare che il Thiers gli abbia offerto il portafoglio e che egli l'abbia ricusato.

La nomina del signor Leone Say a ministro delle finanze, invece dell'interno, ch'era il suo ufficio naturale, si considera come un indizio che il signor Thiers sia disposto a lasciare, occorrendo, cadere il trattato commerciale colla Gran Bretagna. E ciò sarà costretto a fare se non potrà indurre le altre potenze ad alterare le loro tariffe, giacchè l'Assemblea non permetterà mai che si pongano diritti di compensazione sulle merci francesi, mentre vi sfuggiranno le germaniche e quelle di altre contrade. In questo caso il Say che è liberoscambista e non risponsabile del trattato, non cadrà con esso, come avrebbe fatto il sig. Goulard se non avesse riparato al ministero dell'interno.

L'avvenimento più importante di questi giorni è la pubblicazione del manifesto dei deputati radicali della Camera per agitare la nazione in favore dello scioglimento immediato. Pretendono essi di rappresentare in politica la maggioranza dei Francesi, ma coloro che affermano di conoscere esattamente lo stato degli spiriti, negano recisamente tal cosa, anzi sostengono che i radicali rappresentano la politica che inspira maggior spavento ed orrore alla popolazione. È un fatto significante che in un'Assemblea composta di 750 membri, appena un quarto professi l'opinione che essa non rappresenti la nazione, che abbia oltrepassato il suo potere.

Supponevasi che fosse assai più considerabile il numero di coloro che mantengono tale opinione, e dal nostro punto di vista pare assai ridicolo che la maggioranza della Camera permetta che gli elettori prendano leggi da una sola frazione di essa senza prendere provvedimenti immediati per neutralizzare la influenza di essa con qualche diretta azione sui singoli comizi. Invece di ciò i fogli conservatori contestano il diritto dell'Unione repubblicana di scrivere delle lettere a questo proposito. « Ha diritto il popolo, » domanda la *Gazette de France*, « di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea sovrana, munita di regolare mandato? »

È così strano l'udire il foglio ultralegitti-

---

di vedervi sedute in fondo due persone mascherate, un uomo ed una donna, che la mano prudente del conte Giallini, che era terzo in quel colloquio, venne a tirar su certe impannate di seta verde che tolsero affatto la vista dell'interno.

La contadina romana scoppiò in una risata.

— Bravo conte! gridò alla colla sua voce più acuta. Che bel mestiere è il tuo!

Nulla da quella loggia diede a divedere che queste parole dette tanto forte da superare il rumore che si faceva intorno, fossero pervenute all'orecchio di chi si trovava colà dentro. La mascheretta crollò le spalle e si volse con maggior garbo ed amorevolezza verso il giovane di cui seguitava a stringere con affettuosa pressione il braccio.

— Con quei cotali ho un conticino da aggiustare, ma c'è tempo. Li aspetto quando usciranno. Ora badiamo a noi.

Enrico aveva travisto in fondo alla loggia il *dominò* color di rosa d'una donna, e il sangue gli aveva dato un rimescolo sotto il sospetto fattosi più acuto che quella fosse tale di cui egli troppo oramai prendeva interesse; l'intervento del conte Giallini afforzava il brutto sospetto; ma una voce in cuore badava pure a calmarlo, dicendogli che ciò di cui egli s'arrovellava era impossibile. Volgendosi indietro tratto dalla sua mascherina che voleva allontanarsi di lì, Enrico si vide accosto la faccia melensa del signor Baldelli che guardava timidamente dintorno. E lo vide pure la contadinella.

— Buono: disse la mascherina ridendo: ecco a proposito quel grand'uomo del signor Baldelli.

E andò dritto verso di lui.

— *Ciao* Baldelli, gli gridò petulantemente. Mi sembri qui in mezzo un cane smarrito sul mercato. Scommetto che sei stanco d'essere pigiato, e stufo d'essere solo...

Baldelli guardò un istante col suo occhio semispento la briosa maschera che stava al braccio d'Enrico, poi disse a quest'ultimo:

— Ha trovata una mascherina molto distinta... Mi rallegro.

E la impertinente col medesimo tono:

— Vatti a riposare, va; e ti dico io dove... Lì in quella loggia di proscenio... Riposeresti anche gli occhi dal troppo chiarore che ci abbiamo qui, perchè colà dentro vi è una deliziosamente misteriosa penombra; e ci troveresti una buona e gradevolissima compagnia.

Fosse timidità od altro, il meschinello marito di Eulalia arrossì vivamente, mandò un'occhiata di sbieco alla loggia additatagli in quel modo dalla maschera, e poi chinò le pupille a terra.

— Non ti capisco, balbettò egli appena intelligibilmente.

— Non mi capisci?... Tanto meglio! Ecco una bella qualità nella tua condizione... Continua a non capire e farai bene... Di chi non capisce a tempo non è solamente il regno de' cieli, ma sono pure i vantaggi della terra.

E il demonietto, lasciato in asso il pover'uomo, s'allontanò ratta, traendo seco Enrico.

Ma fu questi che, a sua volta, volle delle spiegazioni.

— Mia cara, disse egli, fatti pochi passi; a me non piace in nessun modo essere nella categoria di coloro che non capiscono, e vorrei un po' sapere ciò che sta sotto alle tue parole.

— Ah ah! Fece la mascherina con un riso secco e nervoso: è vero che anche tu ti sei lasciato invischiare dalle moine di quella veterana delle civette... Povero giovane! La superba signora Eulalia è lì dentro col duca...

Enrico si fermò su' due piedi.

— Giuro al cielo! Se fosse vero!...

— Sta meco, te lo farò vedere... T'annoia egli di molto aspettare un pochino in mia compagnia?

Lacosta, confuso, quasi sbalordito, con un tumulto entro sè, in cui non ci si raccapezzava egli stesso, si lasciò tirare dove piacque alla sua compagna.

Si trovò solo con lei in un palchetto vicino a quello del duca; e la leggiadra mascherina, sedutagli presso, appoggiate le braccia alla sua spalla, lo guardava con occhi quali non vide mai più seducenti Sant' Antonio nelle sue famose tentazioni.

— Udremo quando usciranno dal palchetto, diceva la donna, ed allora lascia fare da me che ti preparo un colpo di scena... Frattanto chiacchieriamo.

— Sì, rispose il giovane affascinato da quegli sguardi; ma per chiaccherar di meglio, mi pare sarebbe spediente ch' io ti vedessi del tutto e conoscessi chi sei.

— Come! non m'hai ancora ravvisata?

— No.

— Segno evidente che ti sono molto impressa nell'animo: disse la donna con una scherzosità in cui c'era pure dell'amarezza, e, levatasi lentamente la maschera, mostrò la bella faccia della *Fifina*, fatta più bella dall' animazione di quell'istante.

Ma frattanto che cosa avveniva nella loggia vicina? coll'usato privilegio dei romanzieri penetriamoci a vederlo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

mista sostenere i diritti sovrani della Camera, come il leggere la *République française*, la quale nega tondamente lo stesso diritto. Evidentemente si sono scambiate le parti, tutti i partiti si trovano in una posizione falsa, perchè non comprendono i primi principii dell'istituzione che desiderano fondare e il miglior modo di applicarli.

Il manifesto dei radicali è una carta favorevole al giuoco della maggioranza ed essi giuocano il tutto su essa. Il popolo, come notasi nel manifesto, anela alla tranquillità e nell'invito ad una generale e profonda agitazione non vede il modo di ottenerla. Ha solo un partito estremo il quale sgomenta più che i rossi, ed è quello dei bianchi. Se la repubblica suona Comune, e la monarchia ciò che esisteva prima del 1789, il grosso della popolazione non ha vaghezza nè di una cosa, nè dell'altra e fluttua tra il timore di una cosa e dell'altra. Quando pareva imminente il Comune e il paese era sottoposto all'influenza del Gambetta si elesse un'Assemblea in cui predominarono i monarchici, e se ora si farà sentire più vivamente il timore della monarchia comincierà una reazione in senso contrario.

Brevemente non si vuole nè il Gambetta, nè Enrico V. Entrambi questi candidati sono estremamente in uggia alla popolazione e il solo motivo per cui si crede che i partigiani del primo siano assai più influenti che quelli del secondo è perchè fanno più rumore. Ciò che la popolazione desidera realmente è ciò che ha promesso il Thiers, una repubblica conservativa. Essa non ha veramente un concetto adeguato di essa, nè sa come si possa costituire quel Governo, ma si è messa in testa quella formola e niente altro la potrà contentare, e invitata a rendere il suffragio lo renderà per essa.

Il perchè quando la *République française* dice che « dopo la rivoluzione del 1789 il popolo fu investito della sovranità in Francia, vale a dire l'universalità dei cittadini francesi e che nissuna frazione del popolo si può attribuire la detta sovranità » i loro oppositori debbono prenderla in parola, giacchè non sarebbe difficile far un appello alla nazione il quale dimostrerebbe chiaramente che la stampa radicale non rappresenta che una frazione della popolazione. Odo invece che si permette che continui l'agitazione in favore dello scioglimento e si tratti la questione come si discuteranno le petizioni inviate all'Assemblea, invece di far circolare delle petizioni in senso contrario.

A questo partito muovono l'obbiezione che produrrebbe la guerra civile. Fu questo timore affatto privo di fondamento, che indusse a fare molte concessioni alla sinistra, il cui risultamento oggi dà noia, e questo timore altresì continuerà a paralizzare la maggioranza finchè essa non avrà imparato a non temere la guerra civile più di ciò che la temano i suoi oppositori, i quali non sono niente così preparati come vorrebbero far credere.

Nei distretti di Gitschin, Pardubitz e Königgrätz in Boemia è scoppiato il vaiuolo nero e il cholera. A motivo del vaiuolo i professori hanno domandato al Governo che vengano chiusi l'Università e l'Istituto tecnico. Nel distretto di Gitschin infierisce anche la peste bovina. Due compagnie d'infanteria furono spedite nei luoghi infetti per istabilire un cordone sanitario.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 17 *dicembre* (mattino).

Ieri il Comitato privato della Camera passò alla nomina della Giunta che deve riferire sulla legge delle corporazioni religiose.

Questa elezione prese un'importanza maggiore, dopo il voto del Comitato che escluse da ogni idea di conservazione la Casa generalizia od anche il semplice generalato dei Gesuiti. Impaurito di questo voto il Ministero, od almeno la frazione che ha per suo organo particolare l'*Opinione*, dubitò forte che i candidati eletti nella riunione della maggioranza corressero pericolo d'una sconfitta. E questo dubbio si fece tanto più grave, essendosi saputo che i deputati di destra, i quali dissentono dal Ministero nella quistione che si agita, non accettassero che uno o due dei nomi vinti nella riunione della maggioranza.

Ciò posto, che fare? A scongiurare questo pericolo, l'*Opinione*, d'accordo coi suoi amici, mise fuori l'idea di far una Commissione d'undici membri, aggiungendo ai sette già designati, altri quattro più o meno dissenzienti dal progetto ministeriale.

E infatti all'aprirsi dell'adunanza del Comitato, vi fu chi propose una Commissione d'undici membri; ma dopo una breve discussione, la proposta venne respinta.

Quindi si procedette alla nomina della Commissione. Circolavano tre liste, l'una dell'opposizione, l'altra della destra, l'ultima mista, ch'era quella dei dissidenti di destra.

Già vi è noto il risultato di questo primo squittinio. Due soli vennero eletti al primo giro, cioè il Restelli e il Pisanelli. Per i rimanenti cinque membri della Commissione v'ha ballottaggio tra gli onorevoli Zanardelli, Mancini, Ferracciù, Mari, Bonghi, Bon-Compagni, Messedaglia, Abignente, Nicotera, Lesen.

Il Pisanelli e il Restelli sono stati eletti al primo scrutinio, avendo raccolto i voti di tutta la destra, compresi i dissidenti.

Quanto agli altri cinque membri che restano a compiere la Commissione, pare certa la riuscita degli onorevoli Mancini, Ferracciù e Zanardelli d'opposizione perchè questi nomi sono accettati dai dissidenti di destra.

La battaglia più fiera sarà combattuta sugli altri due nomi, dalla scelta dei quali dipende la maggioranza della Commissione, o nel senso dell'opposizione, o in quello della destra, secondo saranno scelti più gli uni che gli altri.

Non vi fo alcun pronostico, perchè, prima che questa lettera vegga la luce nel vostro giornale, voi avrete già conosciuto, per telegrafo, il risultamento del ballottaggio.

Ad ogni modo, comunque risulti la Commissione, resta la deliberazione del Comitato che, riservata ogni quistione sul mantenimento delle case generalizie, esclude in un modo assoluto quella dei gesuiti. F.

Il 28 novembre scorso è stata firmata una convenzione fra il Governo italiano e quello dell'impero germanico per l'esercizio della navigazione di cabotaggio lungo le coste dei due Stati, da parte dei marittimi delle due nazioni.

La convenzione è stata ratificata da S. M. con decreto dell'8 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 16:

« La Commissione centrale deliberava ieri nuove sovvenzioni per le provincie maggiormente danneggiate dalle recenti inondazioni, cioè L. 50,000 per Mantova, L. 20,000 per Modena, L. 20,000 per Ferrara e L. 40,000 per Rovigo. »

Oggi ci è arrivato il giornale *La Riforma* risorto a nuova vita.

Sia il benvenuto, e possa vivere sano senza altre sincopi!

Parlasi di nuovo a Berlino d'un viaggio che l'imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di fare a San Pietroborgo nella prossima primavera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 16 *dicembre*.

La *Gazzetta di Spener* conferma che Bismark è intenzionato di dimettersi come presidente del Ministero prussiano, ma resterà ministro degli affari esteri di Prussia e cancelliere dell'Impero.

Versailles, 16 *dicembre*.

La voce che Thiers abbia disapprovato il discorso di Dufaure, è priva di fondamento.

Thiers recossi presso la Commissione dei Trenta. Disse che non volle nel Messaggio risolvere la questione di repubblica o di monarchia, ma soltanto indicare la necessità di occuparsi in avvenire, ed insistette per la creazione della seconda Camera. Soggiunse: La repubblica esiste, questo è un fatto: bisogna rovesciarla o dare i mezzi per andare innanzi.

Domandò di organizzare l'attuale stato di cose, come consigliò Audiffret sabato.

Se pensate così, soggiunse, siamo d'accordo.

Thiers espresse ardentemente il desiderio di un accordo, e domandò che la Commissione non si limiti ad udirlo, ma discuta con lui.

Larcy ringraziò Thiers.

La Commissione accettò la discussione, che incomincierà mercoledì.

Parigi, 16 *dicembre*.

Notizie da Versailles recano che il discorso di Thiers alla Commissione dei trenta produsse grande effetto in senso conciliativo. Sembra che le disposizioni dei Commissari siano notevolmente migliori.

Gl'indirizzi spediti a Thiers sono oltre 3000.

Roma, 17 *dicembre*.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto per le Corporazioni religiose riuscì composta come segue: Pisanelli con voti 147, Restelli 138, Mari 168, Messedaglia 164, Zanardelli 159, Ferracciù 155, Mancini 154.

Camera dei deputati. — Dopo breve discussione si delibera che la Camera si aggiornerà dal 21 corrente al 10 gennaio, e che il bilancio dei lavori pubblici, di cui non è ancora distribuita la relazione, si porterà all'ordine del giorno al riprendersi delle sedute.

Si riprende poi la discussione del bilancio dell'interno.

Sui capitoli riguardanti il personale degli Archivi di Stato, ed il personale dell'amministrazione provinciale e del servizio delle Opere pie, seguono speciali discussioni, a cui prendono parte Angeloni, Murgia, Leardi, Viacava, Bonfadini, Ghinosi, Asproni, Mussi, Oliva, Bertani, Sineo, Sorrentino, Berti Lodovico, Sandonato e Raeli.

Lanza risponde e dà schiarimenti ai vari oratori; espone i suoi intendimenti circa questi rami d'amministrazione.

Si approvano 14 capitoli.

Sella presenta domanda per la facoltà dell'esercizio provvisorio del bilancio dei lavori pubblici.

Senato. — Alcuni senatori prestano giuramento.

Arese raccomanda al Governo la condizione degli impiegati dello Stato.

Defalco risponde che il Governo si occupa di tale questione.

Approvasi il bilancio di grazia e giustizia.

Dopo alcune osservazioni di Serra, Ferraris e Caccia, a cui Defalco risponde, si approvano pure i progetti di legge pel concorso ai posti di sottotenente nell'artiglieria e nel genio, e per l'anzianità degli allievi dell'Accademia militare.

I progetti approvati ieri si votano a scrutinio segreto con grande maggioranza.

Bukarest, 16 *dicembre*.

Camera. — Vernescu, appartenente all'opposizione, interpellò il Governo circa la questione delle ferrovie. Propose un voto di biasimo contro il Governo per le illegalità commesse, e che la Camera ricusi le garanzie.

Parleranno altri 20 oratori.

Madrid, 17 *dicembre*.

Congresso. — Zorrilla dichiara che il Governo intende di introdurre delle riforme a Portoricco, fra cui l'abolizione della schiavitù. Soggiunge che l'orribile insurrezione carlista decresce e che l'insurrezione federale è terminata. L'ordine è assicurato.

La Camera approva con 182 voti contro 6, una proposta che dice: L'Assemblea intese con piacere la dichiarazione del Governo.

CRONACA NERA

Un muratore, a nome F... Raffaele, ieri l'altro mentre faceva provvista di foglie e legna in un campo della borgata di Lucento, fu da uno sconosciuto individuo ferito con due colpi di falcetto al capo ed alla mano.

— Ieri sera, verso le 9 circa, due ebanisti abitanti in via Cernaia scesero in cantina a prender vino; un ladro nel frattempo s'introdusse nella loro casa coll'idea di far bottino, ma il birbone aveva fatto il conto senza l'oste, poichè giunti in tempo i due giovani, fu da essi consegnato a due guardie municipali che lo tradussero alla Questura. Egli si chiama R... Pietro, d'anni 34, di condizione falegname.

— Un altro *industriante* si presentò dalla sarta D., in via Po, come agente della contessa M., ma lasciato solo nella sala d'aspetto rubò parecchi metri di velluto in seta e prese il largo.

— Stamane, di buonissima ora, tre studenti oltre al commettere disordini nel caffè della ferrovia, ferivano leggermente un cameriere con un colpo di bastone. La forza armata accorse ed arrestò i tre perturbatori conducendoli alla Questura.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 5 donne.

VARIETA'

GIAN DELLE BALME

(*Seguito, vedi num.* 312, 313, 314, 315, 316, 317, 319, 320, 321, 322, 324, 325, 326, 328, 329, 330, 333, 338, 341, 342 e 345).

Quando finalmente giunsero Siffrein, il prevosto ed il medico, poco prima della mezzanotte, trovarono Gianni che singhiozzava in ginocchio stringendo le mani irrigidite di Teresa. Invano il dottore cercò un segno di vita nel polso muto della moribonda, e crollò tristamente il capo. Tuttavia, un piccolo specchio, avvicinatole alle labbra, leggermente si appannò.

— Vi ha ancora un resto di fiato, disse il medico, ma veramente non val la pena di parlarne; noi arriviamo troppo tardi, signor prevosto!

— Ahimè! io temo pur troppo. Credete voi che la sia ancora in grado di darmi retta?

— Ne dubito assai.

— Tenterò.

Il vecchio sacerdote s'inginocchiò a lato della moriente e le prese una mano: — Figlia mia, disse, sono io, il vostro prevosto, e vengo a pregare con voi; se mi udite, fatelo conoscere stringendomi la mano. Volete voi ricevere l'assoluzione delle vostre peccata? Ditelo, figlia mia, lo volete?

La mano di Teresa rimase inerte. Il vecchio prete le parlò ancora per qualche tempo, tentando tutti i mezzi per ottenerne un segno qualunque. Quando riconobbe l'inutilità dei suoi sforzi, si alzò tutto desolato, indossò silenziosamente una stola, si tolse dal seno gli olii santi dell'estrema unzione, e cominciò le preghiere dell'agonia cristiana. Coloro che assistevano a questa lugubre scena, pregavano inginocchiati sul nudo sasso, alla tremolante luce d'un fuoco di ginestre; Gianni singhiozzava come un fanciullo. Nell'istante in cui il prete pronunziava queste parole: Apritevi, porte dell'eternità, Teresa parve rianimarsi, il suo seno leggermente si agitò, le sue palpebre si spalancarono:

— Gianni! mormorò con voce appena impercettibile, e, reclinando il capo dalla parte dell'amato sposo, spirò dolcemente, senz'apparente dolore.

Dopo la morte di Teresa, il buon prevosto voleva ad ogni costo condur seco Gianni, strapparlo al desolante spettacolo:

— Vieni, dicevagli, andiamo insieme a disporre le cose per far onore alla povera Teresa, nessuno meglio di me sapeva quanto fosse una brava fanciulla, e voglio che come tale sia da tutti compianta, malgrado le apparenze. Vieni, mio povero Gianni, vieni.....

— Signor prevosto, voi siete la bontà stessa; ma, ve ne prego, lasciatemi qui a piangere in libertà presso di lei. Ci eravamo promesso di non mai abbandonarci, di amarci sempre: per quante siano le esequie che voi possiate farle, bisognerà pure trasportarla lungi di qui; lasciatemela dunque fino a quel momento! Ah! signor prevosto, se voi voleste.....

— Che cosa, mio povero Gianni?

— È possibile ciò? Lo ignoro: ma, se questo si potesse, mi chiamerei veramente felice nella mia sventura. La mia povera Teresa, come buona cristiana, deve certo riposare in terra benedetta: ma non vi potrebbe essere della terra santa fuori del cimitero? Se voi voleste benedire quel pezzo di terra là, a' piedi di quel gran ginepraio, non sarebbe assai meglio? A questo modo, io potrei sempre starmene presso di lei senza mai abbandonarla, come le aveva promesso!

Il buon curato, commosso da questa domanda, figlia d'un amore così profondo e così perfetto, strinse Gianni fra le sue braccia, e gli rispose tosto:

— Sarà fatto secondo il desiderio tuo, Gianni, scava tu stesso la fossa della tua donna, ed io domani ne farò la terra benedetta del suo riposo fino al giorno del giudizio.

E così fu fatto. Fin dall'alba Gianni si accinse con febbrile ardore al suo funebre lavoro. Invano Siffrein, Simon ed alcuni altri, accorsi alla prima notizia della morte di Teresa, vollero aiutarlo nell'ardua bisogna: Gianni ricusò dolcemente ogni soccorso. Superando infinite difficoltà, egli riuscì a scavare una profonda buca, che per due terzi penetrava nella roccia viva. Appena era finito il suo lavoro che giunse il funebre corteo cantando le salmodie de'morti. (*Continua*)

Ubicini Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Sempre in aumento a Bologna, sia per le greggie che per la lavorata. Partite che un mese fa non si potevano vendere a 110, sono cercate ora a 115.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia 1ª al q.		L.	118 50	120 25
» » 2ª	»	»	115 —	116 70
» » 3ª	»	»	108 —	112 —
» lavor. (garg.)	»	»	195 —	198 —
» » 2ª	»	»	190 —	192 —
» » 3ª	»	»	170 —	160 —
» » 4ª	»	»	— —	— —
Stoppa e cascami	»	»	68 —	74 62

Semi foraggi. — Scarse le mediche; i trifogli sempre negletti ed in ribasso a Bologna.

I prezzi per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 97 —	106 —
» medica	» 145 —	150 —

Bestiame. — Sempre sostenuti in Italia, e sempre viva l'esportazione. A Lione si nota qualche ribasso; nella settimana scorsa su quella piazza si fecero i seguenti prezzi per quintale:

Lunedì 421 maiali furono venduti da 120 a 128, peso vivo.

Martedì 850 buoi furono venduti 1ª qualità da fr. 185 a 190; 2ª qualità da 165 a 175 peso morto; e peso vivo da 50 a 55 fr.

Giovedì soli 3700 montoni furono venduti 1ª qualità da 200 a 210 fr.; 1ª qualità da 180 a 190 fr. peso morto.

Venerdì 255 vitelli si vendettero al prezzo medio di 130 fr. peso vivo; e 290 buoi quasi tutti di Piemonte, con un ribasso di 5 *fr.* il quintale.

Eguali prezzi in Svizzera.

Cereali. — In Italia sempre sostegno per le belle qualità.

Nei mercati dipartimentali francesi prevale pur sempre il rialzo e le farine continuano sostenute a Parigi (16 corr.) a 71 le 8 marche e 72 le superiori.

Londra fermissima, con pochi affari.

A Marsiglia mercato calmissimo, con molti arrivi, venduti 6560 ett. di cui 800 Marianopoli 125|123 a 41 25 disp.; 1600 Africa duro, 130|126 a 30 50 disp. e 800 Irka Odessa 126|123 a 39 50 arrivo dicembre; il tutto per 160 litri sc. 1 0|0.

Novara, 16. — Mercato vivo con molte vendite.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 30 65	31 25
Frumento	»	» 24 50	26 10
Segala	»	» 17 40	17 35
Meliga	»	» 13 45	14 30

Borsa di Genova. — 17 dicembre.

Azioni Banca Nazionale da 2780 a 2795.

Il Mobiliare da 1275 a 1277.

Le azioni Regia Tabacchi da 962 a 965.

Francia breve lettera a 110 50, danaro a 110 30.

Londra a vista lettera 28 34, danaro 28 30.

Marenghi da 22 25 a 22 29.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 17 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	75 60
» » fine mese	75 65
Prestito nazionale 1866	79 —
» » stallonato	72 80
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	840 —
» Banca Veneta	317 —
» Banca di Torino	900 —
» Banca generale	606 50
» Banca di Costruzione	683 —
» Industria comm.	311 —
» Credito Milanese	312 —
» Italo-Germanica	625 —
» Banca Cotonificio	343 —
» Banca Lanificio	269 50
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Regia Tabacchi	960 —
» Ferrovie Meridionali	481 —
» Ferr. Romane	143 —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 50
» Ferr. Romane	209 —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	540 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	86 1|8
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	562 —
Cambi sopra Francia a vista	110 60
» Londra a tre mesi	27 97
» Francoforte a tre mesi	235 1|2
» Vienna a tre mesi	262 —
i pezzi da 20 fr.	22 30
Sconto 5 per 0|0.	

Firenze,	16	17
Rendita al 5 0|0	75 77	75 72 5
Oro lettera	22 36	22 35
Londra lettera	28 03	28 02
Cambio su Parigi	110 65	110 67
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	965 —	961 —
Banca Nazionale	2825 —	2590 —
Az. ferr. Merid.	482 —	482 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1935 —	1920 —
Credito mobiliare	1279 5	1279 —
Italo-Germaniche	624 —	624 —

Parigi,	16	17
Nuovo Prestito	67 27	66 87
Rendita francese	53 70	53 27
Rendita Italiana	68 10	68 10
F. Lombardo-Venete	440 —	438 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4320 —
Ferr. Romane	130 —	150 —
Obblig. idem	186 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	196 50
Obbl. ferr. Merid.	205 —	206 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	883 —	873 —
Prestito	84 87	84 50
Aggio dell'oro	9 —	7 —
Londra a vista	25 60 5	25 57
Consolidati Inglesi	91 7|8	91 13|16
Vienna,	16	17
Mobiliare	334 25	332 75
Lombarde	191 50	189 —
Austriache	336 —	335 —
Banca Nazionale	967 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 76 5
Cambio di Londra	109 10	109 30
Rendita austriaca	70 40	70 30
Id. in carta	66 40	66 35
Berlino,	16	17
Austriache	203 3|4	202 —
Lombarde	116 —	113 —
Mobiliare	204 7|8	202 —
Rendita Italiana	65 3|8	65 1|4
Londra,	16	17
Consolidato Inglese	91 7|8	91 3|4
Rendita Italiana	66 3|4	66 3|4
Spagnuolo	54 1|8	54 1|8
Turco	29 —	28 5|8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

18 dicembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Il mercato persevera in eccezionale indifferenza. La speculazione procede molto cauta desiderando piuttosto alleggerire la sua posizione che aumentarla. I compratori pensano alle dure condizioni a cui dovrebbero soggettarsi, qualora prima della fine del mese non si rendesse al capitale il suo libero corso. Dal canto nostro abbiamo fiducia sul prossimo termine di questo stato di cose, e speriamo che il nostro giudizio verrà presto confermato dai fatti.

I prezzi d'oggi furono all'incirca quelli d'ieri; la Rendita a 73 32 1|2 35 cont., a 73 50 52 1|2 fine.

Gli altri valori chiusero:

Az. Banco Sc. 400 1|2 a 401 fine.
Az. Banca Torino 905 fine.
Az. Romane 147 fine.
Az. Tabacchi 948 a 950 fine.
Obbl. Romane 209 25 50 cont.
Obbl. V. E. 220 a 220 50 cont.
Obbl. Cavour 463 a 463 50 cont.
Oro 22 29.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

16 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. m. in con. 73 40 52 1|2 (73 30) 73 30 37 1|2 20 (73 30).

Corso legale 73 30.

Azioni regia tabacchi, C. del m. in liq. 950 p. 31 dicembre.

Az. Banca Pinerolo, C. d. m. in con. 210.

Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 106.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 226 50.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 207 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 220 50.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	111 — 111 25	— — — —
Francoforte	— — — —	235 — 235 50
Lione(**)	110 60 110 75	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 90 27 95

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 7.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 17 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	638 24
Trama	»	» »
Greggia	3	298 68
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	11	937 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 193.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 17 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	327 »
Trama	»	» »
Greggia	13	1084 42
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	19	1411 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 351.

Chilogrammi 26,426 96.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *La princesse de Trébizonde:* Operetta.

Balbo (ore 8) — Opera: *Il folletto di Gresy.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La smania dei duelli.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *La statua di carne.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *'L cabassin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La rotta del Po;* Ballo: *La verga magica.*

SCUOLA D'EQUITAZIONE
PONZIO-VAGLIA
via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Da affittare

1, 2, o 3 camere mobigliate.
Recapito alla signora Robert, via di Po, N. 2, piano 4°, in fondo alla Galleria, passando per lo salone. 3347

Grande Bottega

con ammezzati o senza
DA AFFITTARE
per il 1° gennaio 1873
in via di Po
Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3277

Da affittare 3323

Appartamento signorile di membri N. 25, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e scalone riservati. — Posizione centrale.
Indirizzo al capo mastro BOGGIO, via Bottero, casa Cossato, piano 3.

3337 **Albergo Roma**
Ripresa dell'incanto
Sabbato 21, alle ore solite, vendita di letti e materassi, serracarte ed altri generi.
Gio. Batt. Alloati perito giur.

Da vendere un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

MAESTRA LEVATRICE
CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.
Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 3283

COMUNE DI BAVENO

AVVISO D'ASTA

per le ore 10 antimeridiane del giorno 23 dicembre per vendita di cave di granito rosso sul prezzo di L. 12,000
(3ª Pubbl.)

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 23 corrente dicembre nella sala comunale di Baveno avanti il sindaco sottoscritto vi sarà l'asta pubblica col metodo delle candele per la vendita delle cave di granito rosso, denominate Seula vecchia e nuova, la cui estensione o delimitazione è indicata nella relazione di perizia giurata del misuratore Cantova del 1° luglio 1871, e mediante l'osservanza delle condizioni stabilite nei verbali del Consiglio comunale 30 ottobre 1870 e 9 maggio 1872 e del decreto della Deputazione provinciale, in data 8 ottobre 1872, visibili nella sala comunale nelle ore d'ufficio, sul prezzo di lire 12,000.

Le principali condizioni sono le seguenti:

I. L'aggiudicatario deve rilevare al prezzo di perizia, pure visibile cogli atti della pratica nella sala comunale, il fondo mobile, attrezzi, utensili e massi scavati, in lire 2647 10.

II. Tanto il fondo immobile quanto il fondo mobile deve pagarsi all'atto di sottomissione, a cui lo aggiudicatario dovrà addivenire a semplice richiesta del Comune.

III. Per adire all'asta dovrà farsi il deposito di L. 2000 in numerario.

IV. Il deliberatario dovrà tenere rilevato il Comune da ogni molestia o pretesa di indennità od altra qualsiasi per fatti dipendenti dalla coltivazione delle cave.

V. Tutte le spese degli atti di incanto ed aggiudicazione e sottomissione e loro copie per il Comune e per l'approvazione, comprese quelle di bollo e di registrazione niuna esclusa nè riservata, sono a carico dello aggiudicatario.

I fatali per l'aumento non inferiore al vigesimo al prezzo di aggiudicazione scadranno al mezzodì del giorno 7 gennaio 1873.

Baveno, 5 dicembre 1872.

36 *Il Sindaco.*

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 3186
(non plus ultra)
DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bisotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri
via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

INCANTO VOLONTARIO

Martedì 17 corrente e successivi, alle ore solite, in una bottega in via Monte di Pietà, accanto al n. 2, si venderanno per contanti una quantità di oggetti di **metallo** bianco, consistenti in **posate** da tavola, **coltelli, trincianti, cucchiarini** da caffè e **pinzette** da zucchero, **servizi per the** e **vassoi, ecc.**
3320 L. DUPRAZ perito.

Assortimento in generi in pelle — **Novità in articoli per regali** — Trastulli e Bambole

100 BIGLIETTI di VISITA
in 2 minuti
In cartoncino Bristol L. 3
Madreperla L. 8 — da Lutto » 5
Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare le commissioni a
VITA BACHI
piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.
— Il tutto a prezzi mitissimi — 3317

Bisogna tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore** per avere
TRE REGALI DI STRENNA 1873
donati **GRATIS** dal signor CLARY, fotografo-miniaturista in occasione delle **Feste Natalizie** a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti, col presente **Biglietto di favore:**

1° regalo: vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*

La **Photo-émail**, invenzione del signor CLARY è inalterabile giacchè si lavora al fuoco e si può fare una bellissima spilla-medaglione.

Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stamparne da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità e pochissima spesa.

Prezzo fisso per una dozzina di ritratti L. 5.

La fotografia CLARY situata via Po, n. 43, primo piano, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **Luce di Magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Questo **Biglietto di favore** per i **3 regali** donati **gratis** sarà accettato dal signor CLARY sino al **giovedì 26 dicembre.** 3327

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**
Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA **munita dei migliori attestati** PEI LAVORI ESEGUITI
di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 7 Manf.

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3356
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO e C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI
via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO
Calorifero — **Cucina** — **Camino**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 17 del prossimo mese di gennaio 1873, alle ore 2 pomerid. precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente: provvista di

Ferro in lamiera sottile	**Chil.**	**2500**	**per L.**	**2000**	**L. 12,514**
Ferro in verghe diverse	»	**11100**	»	**7770**	
Ferro in verghe diverse	»	**3480**	»	**2744**	

(per trasmissioni)

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni novanta e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Torino, addì 16 dicembre 1872.

PER LA DIREZIONE

4460 *Il segretario* **P. Casalis.**

PARERE FAVOREVOLE del Consiglio di Sanità — **VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI da 15 anni dai medici più accreditati

Vescicante di Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile pei medici di campagna.
Carta di Albespeyres — Preparazione la più comoda per mantenere la suppurazione senza odore nè dolore. — Massima proprietà.

40 e più anni di esperienza — **CAPSULE DI RAQUIN** — approvate dall'Accademia di Medicina

Estratto della relazione approvata all'unanimità dall'Accademia di Medicina:
« Le Capsule gelatinose di Raquin sono di facile ingestione.
« Esse non recano verun disturbo, nè sensazione sgradevole allo stomaco, nè eruttazioni, come più o meno promuovono gli altri preparati al **copau** ed anche certe capsule gelatinose.
« La loro efficacia non soffre eccezione. Due boccette bastano nella maggior parte dei casi. »
In tutte le farmacie e presso l'Inventore, 78 e 80 Faubourg Saint-Denis, Parigi.
In TORINO, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.
Vescicanti, L. **6** il metro, L. **3** il mezzo. — *Carta,* L. **1 20** la scatola. — *Capsule,* L. **5** la boccetta. 40M°

PRESSO LA DITTA
MARTINI e ZACCO
CONFETTIERI
via Roma, angolo Galleria Natta
per le prossime Feste Natalizie
TROVASI IN PRONTO
grande assortimento dei rinomati
PANETTONI alla MILANESE
Bussola e Veneziane
Oggetti per Strenne, Bomboniere, generi di novità, Poppatole, Bisotterie, Sorprese, ecc.
S'incarica delle Spedizioni per ogni luogo.

R. Convitto delle Vedove e Nubili

La Direzione di detto R. Convitto il 27 corr. delibererà sulla provvista pel 1873 dei seguenti generi:

Pane 1ª qualità grissino e molle	Kilog.	17,000
Paste 1ª qualità	»	1,800
Semola e farina di fromento	»	000
Carne di vitello	»	10,000
Riso 1ª qualità	Quintali	15
Griviera di Svizzera	Kilog.	800
Butirro	»	800
Olio d'olivo fino	»	550
Olio d'olivo da ardere	»	200
Vino pasteggiabile	Ettol.	210
Legna di quercia in piantini	Miriag.	4,000
Legna forte in ceppi	»	2,500
Carbone di faggio	»	500

Chi volesse provvederli presenterà il suo partito suggellato entro il 26 corrente al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, N. 6, presso cui sono visibili i relativi capitoli e condizioni.
3326 **LA DIREZIONE**

Ritiro delle Orfane di Torino.

Chiunque voglia incaricarsi della somministranza dei commestibili, combustibili, oggetti di vestiario e calzatura occorrenti a detto Ritiro nel prossimo anno 1873, può presentare la sua offerta suggellata separatamente per ciascun oggetto che intende provvedere, entro tutto il 20 corrente dicembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, ove sono pur visibili i capitolati. 3222

Nella fabbrica di Cappelli
DUGONE MATTEO
via Po, N. 57, in fondo dei Portici
Trovasi un grande assortimento di Cappelli d'ogni genere garantiti e a prezzi ridotti — (Specialità in Cappelli cilindri). 3341

IL MESSAGGIERE TORINESE

giornale politico, commerciale e industriale, si pubblica in TORINO tutti i giorni in grande formato. Esso tratta di politica, d'industria, di commercio e di amministrazione. Pubblica il listino delle borse, il bollettino dei mercati, le estrazioni del lotto e quelle dei diversi prestiti a premio che seguono in Italia; mentre romanzi originali d'un interesse eccezionale dilettano nell'appendice gli amanti dell'amena letteratura.

PREZZI DI ABBONAMENTO:
Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6
Per l'ultimo bimestre del volgente anno L. 4.

Chi prende l'abbonamento per sei mesi o per un anno riceve subito in dono una stupenda litografia rappresentante la famiglia Cairoli che si vende L. 5. 3245

SPECIALITA' PORTENTOSE DI CORE G. B.
farmacista all'Ospedale di Leynì — Splendidi attestati.

INJETTIVO vegetale garantito innocuo pella pronta guarigione degli scoli uretrali. Rinomato specifico di sorprendente effetto pella virtù di debellare l'infiammazione, rinfrescare la via orinaria e lenire il bruciore (illesa l'uretra) lire **3** la boccettina con istruzione.

Balsamo dalle 5 piante *ad hoc* pelle storte, rigidezza e debolezza dei nervi, membra paralitiche, sciatica, dolori. L. 5 il *flacon.* Spedizione contro vaglia. 3310

L'Ufficio succursale
DEI GIORNALI ITALIANI ED ESTERI
(via Finanze, 12, Torino)

incaricato di ricevere gli abbuonamenti a tutti i Giornali, invita la numerosa sua clientela, ed il pubblico in generale, a voler sollecitare la presentazione delle loro domande di rinnovazione o di nuove associazioni dal primo gennaio prossimo, affine di evitare ritardi nel ricevimento dei Giornali.

L'Ufficio disimpegna, come sempre, con tutta puntualità il suo servizio, ed a prezzi moderatissimi. 3295

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che nell'appalto di cui nell'avviso d'Asta del giorno 29 novembre 1872 dei

Lavori pel riordinamento del campo di tiro nella fabbrica d'armi di Valdocco in Torino, ascendenti a L. 8,000, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2 10 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 28 corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerte può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta in via San Francesco da Paola, n. 7, piano 3°, dalle ore 9 alle 4.

Torino, addì 14 dicembre 1872.

PER LA DIREZIONE

4462 *Il Segretario* **ROGNONE.**

PROFUMERIA
all'ingrosso ed al minuto.
Presso il baraccone, portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22, di **Camilla Maddalena**, trovasi vendibile una quantità di profumerie in tutti i generi: cioè pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, piumini, cosmetici, saponette, saponi detti *Windsor,* cipria profumata sopraffina, ecc., il tutto al prezzo ribassato del **40** %.

Si Cerca la metà di due sedie chiuse vicine per la stagione del prossimo carnevale e quaresima al Teatro Regio. — Dirigersi all'uffizio di questo Giornale. 3342

BANCA DI PINEROLO

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta 12 corrente ha deliberato che debba effettuarsi successivamente il versamento di N. TRE DECIMI sulle Azioni, nel modo seguente:

Il Terzo Decimo dal 5 all'8 gennaio 1873
Il Quarto Decimo dal 5 all'8 febbraio »
Il Quinto Decimo dal 5 all'8 marzo »

I versamenti si ricevono:
In PINEROLO alla Sede della Società.
In TORINO presso C. De-Fernex.

Pinerolo, 15 dicembre 1872.

Il Presidente
3344 **MAZZONIS comm. PAOLO.**

Grande Stabilimento 3233
MECCANICO-IDRAULICO ED A VAPORE
DI ALLEMANO GIUSEPPE
già tenuto nel Regio Albergo di Virtù, Piazza Carlina

OFFICINA **via Montebello,** *Angolo Viale S. Maurizio* — **Torino** — **NEGOZIO** **Portici di Po,** *Angolo Accademia Albert.*

Fabbrica speciale di Compassi d'ogni genere. Righe, Squadre ed oggetti pel disegno. Fabbricazione d'ogni sorta di Strumenti per le scienze. Meccanica di precisione, Matematica e Gabinetti di Fisica, Chimica per Licei e Scuole Tecniche. Strumenti di Geodesia.

Perfezione nei lavori — Prezzi ridotti.

FEDERICO BIANCHI
portici della Fiera, numero 19 e angolo via Roma
GRANDE ASSORTIMENTO
OGGETTI DI NOVITÀ E DELLA CHINA
PEL CAPO D'ANNO
(Ouvrages fantaisie des Dames). 3343

Si cerca una forza d'acqua

di un centinaio di cavalli almeno. L'acqua dev'essere perenne e non più distante di due ore di strada ferrata da Milano e se possibile vicino ad una stazione. Indirizzarsi con lettera a F. R., via Provvidenza, N. 34, Torino. 3305

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**
Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.
(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 30 dicembre 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle candele, per la **vendita di diversi oggetti di legno, ferro ed altri fuori di servizio,** divisi in undici lotti, descritti in apposito elenco e depositati nel magazzino detto delle Fontane di Santa Barbara, e si farà luogo al deliberamento a favore di quelli fra i concorrenti che avranno offerto maggiore aumento al prezzo d'estimo di ciascun lotto notato nel detto elenco, visibile col capitolato delle condizioni nel civico ufficio di Economia. Gli oggetti posti in vendita sono visibili nel prementovato magazzino tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 5 di sera. 4465

4450 NOTIFICANZA

Sull'instanza di Negro Margarita fu Antonio moglie di Antonio Merlo, residente sulle fini d'Alba, il signor presidente del tribunale d'Alba con apposito suo decreto emanato a calce di analogo ricorso presentato da detta Negro, la quale costituì a suo procuratore il causidico capo Giovanni Troja d'Alba, presso cui elesse domicilio, avente tale decreto la data 19 novembre prossimo passato, mandò eseguire le notificanze previste dall'art. 2043 del codice civile italiano.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di L. 1967 50, prezzo a cui la Negro con instromento 12 agosto 1872, rogato Conterno, registrato a Corneliano il 14 stesso mese acquistò dal signor geometra Felice Delpiano di Castagnito due pezze vigna ed una terza di campo; ingiunse i creditori tutti pretendenti alla distribuzione di detto prezzo a presentare fra giorni quaranta le analoghe domande alla cancelleria del tribunale corredate dei relativi titoli.

Tale ricorso e decreto vennero dall'usciere presso il tribunale di Alba Pompeo Rossano, il giorno di oggi corrente, notificati in conformità dell'art. 2043 del codice civile italiano.

Alba, 13 dicembre 1872.

Troja p. c.

4458 FALLIMENTO

di Marzano Matteo, già esercente la trattoria di piazza Vittorio Emanuele, casa Schiari, via Vanchiglia, 13, in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 13 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Marzano Matteo, ha nominato sindaco temporaneo la ditta fratelli Rossi di Torino, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli per non essere il caso, ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor cavaliere Luigi Anglesio, giudice delegato alla procedura, alli 30 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane, in una sala di detto tribunale.

Torino, 15 dicembre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

4406 SOCIETÀ ANONIMA

per la ferrovia d'Ivrea.

(Pubblicazione a termini dell'articolo 162 del codice di commercio).

In forza del regio decreto 29 settembre 1872, stato depositato alla cancelleria del tribunale di commercio, furono approvate e rese esecutorie le seguenti modificazioni agli statuti sociali, adottate dall'Assemblea generale degli azionisti del 31 maggio 1872.

A. Al paragrafo num. 4 dell'articolo 40 è sostituito il seguente:

« 4° Nel costituire un altro fondo destinato all'ammortizzazione delle azioni regolato per ogni anno secondo la tabella approvata dall'Assemblea generale 31 maggio 1872, ed annessa al verbale della medesima. »

B. Nell'art. 41 sono cancellate le parole:

« Non si fa luogo al rimborso di azioni, finchè la somma destinata all'ammortizzazione ascenda a L. 100,000. »

Nel secondo alinea dello stesso articolo 41 dopo le parole « la designazione delle azioni » è inserita la parola « ammortizzate. »

Torino, 10 dicembre 1872.

Torino Tip. G. Favale e C.